



# II DIALOGO

NUMERO 3



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)  
Tel. 0985 281390 - E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

## SOMMARIO

|                            |      |
|----------------------------|------|
| Messaggio Santo Padre...   | p. 1 |
| Battista Marino, mia...    | p. 1 |
| Dai loro frutti li...      | p. 2 |
| Un po' di Magistero...     | p. 4 |
| Pane per il cuore...       | p. 6 |
| Il Miracolo Eucaristico... | p. 7 |
| Intenzioni AdP             | p. 7 |

### Da ricordare:

- **Venerdì 2:** Primo Venerdì del mese
- **Lunedì 5:** Inizio Settimana della carità
- **Venerdì 9:** 24 Ore per il Signore
- **Sabato 10:** Incontro dei giovani dell'Unità con la Pastorale Giovanile
- **Domenica 11:** Conclusione settimana della carità e offertorio per i bisognosi
- **Venerdì 16:** Roveto Ardente proposto dal RnS
- **Venerdì 23:** Progetto Tabor
- **Domenica 25:** Solennità delle Palme

Ricordiamo ai nostri lettori che abbiamo sempre bisogno di contribuzioni volontarie. Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti. Aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA QUARESIMA

### Per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti (Mt 24,12)

#### Cari fratelli e sorelle,

ancora una volta ci viene incontro la Pasqua del Signore! Per prepararci ad essa la Provvidenza di Dio ci offre ogni anno la Quaresima, «segno sacramentale della nostra conversione»,<sup>[1]</sup> che annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita.

Anche quest'anno, con il presente messaggio, desidero aiutare tutta la Chiesa a vivere con gioia e verità in questo tempo di grazia; e lo faccio lasciandomi ispirare da un'espressione di Gesù nel Vangelo di Matteo: «Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà» (24,12).

Questa frase si trova nel discorso che riguarda la fine dei tempi e che è ambientato a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, proprio dove avrà inizio la passione del Signore. Rispondendo a una domanda dei discepoli, Gesù annuncia una grande tribolazione e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro

Continua a Pag. 3



Quest'anno del Signore 2018, in particolare nel corso di questo mese di Marzo, tempo di Quaresima,

ricorre il settantesimo anniversario di un avvenimento importante che ha visto coinvolta una delle più grandi figure di santità e di sacerdozio dei nostri tempi, San Pio da Pietrelcina, insieme ad una semplice donna di questo paese, persona che molte coetanee ed amiche del tempo e non solo ricordano; una cristiana la cui fede, praticata fin dalla più tenera età, ha reso possibile che visibilmente la grazia di Dio si facesse presente in lei e fosse di edificazione per i suoi cari e testimonianza per tutti coloro i quali non omettono di ricordarla a trentasette anni dalla sua dipartita da questa Terra. Mi riferisco alla mia nonna materna, Battista Marino. E' dunque utile, per la memoria dei posteri e per la comprensione della vicenda, riportare qualche tratto dell'evento prodigioso che riguarda questa che all'epoca dei fatti era una giovane sposa dell'allora complesso abitativo di Cipollina. Tutto cominciò il 1948 quando a Battista, reduce da una visita specialistica presso

## Battista Marino, mia nonna, miracolata per intercessione di San Pio da Pietrelcina (Sem. Domenico Pandolfi)

uno studio medico di Napoli, venne diagnosticata la totale cecità, senza possibilità di recupero, neppure attraverso un delicato intervento chirurgico. Ciò fu conseguenza del fatto che, all'età di due anni, essendosi formato un orzaiolo all'occhio sinistro, ella venne portata a visita dal medico curante del paese, a quel tempo facente anche le veci di oculista, il quale le prescrisse e somministrò un farmaco rivelatosi in seguito dannoso, tanto da portare alla perdita totale del bulbo oculare sinistro della bambina.

Passati degli anni dal suddetto episodio che portò mia nonna ad essere priva per sempre di un occhio, il medesimo medico, forse attanagliato dallo scrupolo e volendo rimediare allo sbaglio passato, consiglio

Continua a pag. 5



**"Ci domandiamo: Chi sono io per essere brillante, pieno di talento, favoloso? In realtà chi sei tu per Non esserlo? Siamo figli di Dio. Il nostro giocare in piccolo, non serve al mondo.**

## Dai loro frutti li riconoscerete

(A.C.L.)

**[...] Siamo nati per rendere manifesta la gloria di Dio che è dentro di noi. Non solo in alcuni di noi: è in ognuno di noi. E quando permettiamo alla nostra luce di risplendere, inconsapevolmente diamo agli altri la possibilità di fare lo stesso. E quando ci liberiamo dalle nostre paure, la nostra presenza automaticamente libera gli altri."** (Nelson Mandela, La meditazione)

In una società che si vuole sempre più desacralizzata sotto il pretesto di una definizione della libertà piuttosto ingannevole, l'essere umano ha sempre più difficoltà a rapportarsi a qualcosa di più alto e che non sia sé stesso. In mancanza di punti di riferimento e valori solidi e immutabili, egli costruisce grattacieli su sabbie mobili. Non di rado capita infatti di incontrare persone che pur godendo di buona salute, di una bella famiglia e di una realizzazione professionale soddisfacente, essi dicono di vivere una vita insipida, di non riuscire a provare il sapore della gioia, persino di non trovare alcun stimolo per andare avanti. Definiamo con rassegnazione la depressione come "il male del secolo" senza interrogarci come mai la solitudine, la sfiducia, lo sconforto colpiscono sempre di più, anche lì dove apparentemente non dovrebbero esistere i presupposti.

I dibattiti televisivi, le reti sociali, persino le chiacchierate di piazza oppure i momenti in cui si sta insieme come famiglia o comunità, diventano luoghi e occasioni in cui più che confrontarsi per crescere, si cerca di prevalere e di ostentare una qualsiasi superiorità. Ancor di più nei periodi pre e post elettorali, le persone sembra facciano a gara a chi di più tiri fuori il peggio di se stesso. La parola è diventata facile, è come se la stessi profanando banalizzandola e caricandola di un odio non giustificato o di altri atteggiamenti di avversione.

Essa non passa più attraverso il cuore, ma diventa voce degli istinti non controllati e che di certo non ci fanno onore. Le reti sociali ad esempio diventano specchio di questo mutamento nell'essere umano; **"homo homini lupus"**, come Plauto constatava al suo tempo, l'uomo che diventa lupo per l'altro uomo. Abbiamo perso la delicatezza di risolvere i conflitti personali lontano dagli sguardi altrui; si gode nel diffamare e nello squalificare pubblicamente il prossimo, qualche istituzione, la Chiesa stessa. E tutto ciò è altamente gratificante, tanto che qualcuno non riesce nemmeno a nascondere la soddisfazione che prova nel farlo. Ed è ancor più triste quando a sventolare con orgoglio tali atteggiamenti siano i cristiani stessi; non è di sicuro ciò che farebbe il Gesù che dicono di seguire: sbattere con rancore gli errori e le mancanze altrui sui muri dell'Agorà invece di soffrire e pregare per chi sbaglia, cercando di correggerlo in privato se si è ca-



**gli di entrare con gioia, mai un uomo tanto insignificante da non voler collocare la sua dimora nel suo cuore."** Quante volte noi, che pretendiamo di seguirlo, storciamo il naso di fronte alle richieste di accoglienza e di integrazione di coloro che riteniamo offensivo considerarli pari. Dai nostri frutti ci riconosceranno...

Senza un'unità di misura più alta, diventiamo la nostra propria unità di misura: così le nostre delusioni sono le più grandi, i nostri dolori i più invisibili, noi quelli sempre meno compresi o apprezzati nei nostri ambienti. Ripiegati su noi stessi ci carichiamo di ansie, frustrazioni, paure, anche di rabbia che poi liberiamo egoisticamente nei modi meno opportuni, ferendo anche coloro che ci vogliono bene. San Francesco offre una soluzione sempre valida: il ritorno alle origini, alla nostra vera essenza; guardando verso Colui che ci ha creati, guardando a come ci ha creati, riscoprendoci figli amati a prescindere dai nostri limiti, dalle nostre mancanze e dalle

nostre clamorose cadute. Si tratta di una soluzione propulsatrice, che ci spinge ad andare oltre, a uscire da noi stessi per andare incontro alle necessità altrui, per cercare di curare le ferite altrui; è la soluzione che ci fa vedere chiaro come il nostro microcosmo sia contenuto in qualcosa di infinitamente più grande. C'è Qualcuno che più di due mila anni addietro ha pienamente incarnato nella Sua natura i disagi che quotidianamente sperimentiamo e ci ha messo in mano gli strumenti per non lasciarci schiacciare dai loro pesi. Ci ha insegnato che la vita, ogni vita, abbia un valore che va oltre quel disperato provare a sopravvivere per arrivare "degnamente" alla fine. Essa va assunta attimo per attimo, ma questo non può avvenire se continuiamo a stare lì a difendere con veemenza i nostri confini, colpa di un irrazionale spirito di conservazione per paura di sprecarci. Il sapore, il senso di questa vita lo si inizia a

percepire distintamente proprio quando uno smette di fare calcoli a tavolino: nell'intento di individuare fino a dove può arrivare in sicurezza, o dove ci possa essere un guadagno sicuro che ripaghi ogni passo che uno muove. La vita la si vive veramente proprio quando non si ha più paura di sprecarsi.

**"Dai loro frutti li riconoscerete"**, dice Gesù. Ciò che siamo in mezzo agli altri è riflesso di ciò che siamo dentro. Il giudizio va contro l'amore; così chi aggredisce e inveisce contro il prossimo va contro l'amore. Siamo chiamati ad essere sale e luce in ogni ambiente della nostra quotidianità, mentre tante volte ne siamo im-

pediti dai conflitti che alimentiamo, dall'orgoglio che non sappiamo spegnere, dall'immagine sociale con la quale per tempo ci siamo identificati e alla quale ci è difficile rinunciare, dalla misericordia che vogliamo per noi e che ci costa un'immensa fatica donarla. Quanta energia, non solo dispersa inutilmente, ma che tanto ci allontana da ciò che realmente siamo, dal senso di pienezza che già qui potremmo gustare. Quando guardando verso Dio cominceremo a sen-

Continua a Pag. 4



Segue da Pag. 1: **Messaggio..** di tutto il Vangelo.

### **I falsi profeti**

Ascoltiamo questo brano e chiediamoci: quali forme assumono i falsi profeti?

Essi sono come "incantatori di serpenti", ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine!

Altri falsi profeti sono quei "ciarlatani" che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni "usa e getta", di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso! Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. E' l'inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni... per cadere poi nel ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro. Non fa meraviglia: da sempre il demonio, che è «menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44), presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell'uomo. Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti. Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.

### **Un cuore freddo**

Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio;[2] egli abita nel gelo dell'amore soffocato. Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi?

Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti.[3] Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre "certezze": il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese.

Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch'essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli – che nel disegno di Dio cantano la sua gloria – sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte.

L'amore si raffredda anche nelle nostre comunità: nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ho cercato di descrivere i segni più evidenti di questa mancanza di

amore. Essi sono: l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'ardore missionario.[4]

### **Cosa fare?**

Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte amara, della verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno.

Dedicando più tempo alla *preghiera*, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi,[5] per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita.

L'esercizio dell'*elemosina* ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza

concreta della comunione che viviamo nella Chiesa. A questo proposito faccio mia l'esortazione di san Paolo, quando invitava i Corinti alla colletta per la comunità di Gerusalemme: «Si tratta di cosa vantaggiosa per voi» (2 Cor 8,10). Questo vale in modo speciale nella Quaresima, durante la quale molti organismi raccolgono collette a favore di Chiese e popolazioni in difficoltà. Ma come vorrei che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, noi pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza: ogni elemosina è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli; e se Egli oggi si serve di me per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità, Lui che non si lascia vincere in generosità?[6]

Il *digiuno*, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarmava, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame.

Vorrei che la mia voce giungesse al di là dei confini della Chiesa Cattolica, per raggiungere tutti voi, uomini e donne di buona volontà, aperti all'ascolto di Dio. Se come noi siete afflitti dal dilagare dell'iniquità nel mondo, se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio, per digiunare insieme e insieme a noi donare quanto potete per aiutare i fratelli!

### **Il fuoco della Pasqua**

Invito soprattutto i membri della Chiesa a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall'elemosina, dal digiuno e dalla pre-



**19. L'evangelizzazione come orizzonte e processo**

Pur consapevoli della difficoltà di offrire una sintesi degli elementi che compongono la ricca e poliedrica dinamica dell'evangelizzazione, dobbiamo indicare alcuni punti fondamentali per situare le azioni pastorali dell'annuncio e della catechesi.

Anzitutto, va riconosciuto come il termine evangelizzazione abbracci un'ampia dimensione: «L'evangelizzazione è la proclamazione, da parte della Chiesa, del messaggio della salvezza con la parola di Dio, con la celebrazione liturgica, con la testimonianza della vita». Si tratta di un concetto complesso che presenta due sfumature: l'evangelizzazione in quanto orizzonte dell'azione della Chiesa e l'evangelizzazione in quanto processo.

In quanto orizzonte, essa è, in sintesi, il dinamismo missionario dell'agire ecclesiale, quel necessario «uscire - fare esodo» che porta la Chiesa a incontrare il volto di ogni uomo: non una comunità in ansia per il numero dei partecipanti, ma una comunità impegnata a suscitare vite cristiane, uomini e donne capaci di assumere le fede come unico orizzonte di senso.

In quanto processo «si può definire l'evangelizzazione in termini di annuncio del Cristo a coloro che lo ignorano, di predicazione, di catechesi, di Battesimo e di altri Sacramenti da conferire». Tre, in particolare, sono i momenti fondamentali di tale dinamismo: il dialogo, l'annuncio e la catechesi. È compito dell'evangelizzazione favorire in ogni persona l'incontro con Cristo,

**Rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa**

**Un pò di Magistero...**

**“UN NUOVO IMPEGNO DI EVANGELIZZAZIONE”**  
«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedendo le vostre opere, riconoscano il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16)

(Parte quinta)

lasciando che il Vangelo impregni la propria vita, nei suoi passaggi e nelle sue sfide, nelle proprie relazioni ed esperienze.

**20. Il dialogo ed il primo annuncio**

Il dialogo leale, l'ascolto e l'accoglienza ospitale con quanti hanno una fede diversa o non hanno alcuna fede – oppure desiderano riscoprire e rinnovare l'adesione al messaggio cristiano – si collocano già pienamente nel quadro dell'annuncio, ed anzi ne costituiscono la necessaria premessa: «Un dia-

logo è molto di più che la comunicazione di una verità. Si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole. È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo».

Il primo annuncio ha per oggetto Gesù Cristo incarnato, per noi crocifisso, morto e risorto, in cui si compie la piena e autentica liberazione dal male, dal peccato e dalla morte; ha per obiettivo la chiamata a conversione con la proposta dell'incontro con Gesù stesso. Quanto alle modalità, deve essere proposto con la testimonianza della vita, con la parola e la valorizzazione di tutti i canali espressivi adeguati, nel contesto della cultura dei popoli e della vita delle persone. Tale azione ecclesiale è originaria e fondativa di tutto il cammino, e comporta un legame molto forte con la Sacra Scrittura, visto che «la fede viene

dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo» (Rm 10,17). Come accade ai due discepoli sul cammino di Emmaus (Lc 24), dall'annuncio e dall'ascolto della Parola di Dio, si sprigiona – per opera dello Spirito – la possibilità di cogliere la ricchezza dell'azione di grazia nei sacramenti e nella vita cristiana. L'opera di annuncio precede quindi anche l'azione liturgica e la vita di carità, in quanto celebrazione e testimonianza esprimono pienamente la loro forma attraverso la fede, frutto di adesione e di conversione a Cristo e al suo Vangelo.

**21. La catechesi**

All'interno del processo di evangelizzazione la catechesi è un «momento essenziale». Il Direttorio Generale dedica tutto il II capitolo a collocare la catechesi nell'ambito dell'evangelizzazione: al primo annuncio, che ha la funzione di proclamare il Vangelo e di chiamare a conversione, segue la catechesi che fa maturare la conversione iniziale in ordine a una vita cristiana adulta. In particolare, va sottolineato come l'incontro con Cristo sia sorgente, itinerario e traguardo di catechesi e, più ancora, di ogni prassi pastorale. Va così ricordato che tale incontro deve essere sempre precisato e spiegato in rapporto all'intero processo di maturità della fede e del progetto di vita cristiano, di cui è parte integrante. La comunità ecclesiale, in sintesi, deve necessariamente porre in sinergia l'attenzione per l'educazione alla fede e l'attenzione a coltivare lo stupore davanti all'azione gratuita di Dio nei confronti di quanti sono nel cammino di maturazione della fede. Se non si è incontrato Cristo e il suo amore, come si può sentire il desiderio di un'intelligenza della vita secondo il suo Vangelo?

**Tratto da: INCONTRIAMO GESÙ, orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia della CEI**

**Segue da Pag. 2: Dai loro frutti...** tire frantumi della Sua grandezza sparsi dentro di noi, creati a Sua immagine e somiglianza, inevitabilmente comprenderemo che questo vale anche per gli altri: è così che si inizia a dare fiducia al prossimo, a guardarlo con occhi nuovi che non cercano di cogliere sempre l'errore, ma piuttosto il bene che in egli abita. Perché frantumi di bene esistono in ognuno di noi, non perché irragionevolmente ci ostiniamo a vederli, ma perché siamo tutti figli dello stesso Padre, riflessi dello stesso amore e della stessa anima che ci contiene.

**“Il nostro giocare in piccolo non serve al mondo”** scriveva Mandela, e di sicuro non serve nemmeno a noi stessi. Siamo stati creati per qualcosa di più grande, che per le piccole ed inutili guerre che combattiamo con tenacia ogni giorno. Questo tempo santo che stiamo vivendo è un momento propizio per meditare su questa nostra dignità della quale spesso ci dimentichiamo. Diceva San Giovanni Paolo II che **“nessuna privazione o sofferenza potrà mai rimuovere questa dignità, perché noi siamo sempre preziosi agli occhi del Signore.”**

### Segue da Pag. 1: Battista Marino...

alla già ventenne Battista di indossare, in luogo dell'ormai inesistente occhio sinistro, un bulbo oculare di cristallo, a causa del disagio estetico che avrebbe potuto comportare l'assenza dell'occhio naturale, preoccupazione questa che, tuttavia, non sfiorava minimamente il cuore e la mente della ragazza, perfettamente vedente con l'occhio destro ed interessata più alla salvezza della sua anima che al rispetto umano e al giudizio della gente, che, al contrario, mostrava grande riguardo verso di lei. La protesi, nonostante ciò, venne indossata e ciò ebbe un ulteriore esito dannoso poiché fu installata senza previa pulizia della cavità oculare sinistra che presentava ancora residui del bulbo naturale e naturalmente ciò provocò un'infezione estesa all'occhio sano che provocò anche ad esso la completa cecità.

Eccoci dunque ritornati al momento della visita specialistica a Napoli. Dopo l'esito negativo della stessa, Battista, accompagnata dal marito Felice Arieta che si era recato un attimo a svolgere una commissione per il viaggio, rimase sola nell'androne del palazzo ove era sito lo studio medico attenendo di ripartire per casa e fu ovviamente presa dallo sconforto e dal pianto, consapevole della sua perenne cecità. E fu proprio in questo istante che udì una "misteriosa voce di donna" che gentilmente le chiese il perché delle sue lacrime e, avendone appreso il motivo, con tono deciso le disse di recarsi presso un tale Padre Pio da Pietrelcina, poiché egli le avrebbe ottenuto sicuramente il miracolo della restituzione della vista. Battista, dal canto suo, restò sconcertata da ciò, poiché ella non aveva mai sentito parlare prima d'ora di questo Padre Pio e la cosa più misteriosa e al tempo stesso più commovente fu che, ritornato il marito Felice presso di lei, le chiese con chi stesse parlando, non avendo egli visto affatto questa "donna" con la quale sua moglie sicura affermava di aver colloquiato.

Il viaggio di ritorno da Napoli verso casa si svolse tranquillo e tornata in paese, Battista venne visitata dalle sue numerose compagne ed amiche di Azione Cattolica alle quali raccontò la vicenda di cui era stata protagonista e soffermandosi particolarmente su quella misteriosa donna e la sua affermazione. La Provvidenza volle che tra le sue compagne ci fosse anche una ragazza che già aveva udito il nome di Padre Pio presso i suoi compari diamantisti che almeno una volta all'anno avevano l'abitudine di recarsi al convento dei Cappuccini di San Giovanni Rotondo in Puglia dove risiedeva il Padre, e fu proprio lei a fornire all'amica le indicazioni necessarie per giungere al convento in caso avesse voluto recarvisi. Battista pregò a lungo e, ricevuta l'assoluzione dall'Arciprete don Francesco Gatto, sicura di ricevere la grazia dal Signore per tramite di Padre Pio, decise di partire, nonostante le giuste rimostanze dei familiari e dello stesso Parroco che la esortavano a domandare ugualmente la grazia senza partire, sia per non procurarle un dispiacere, sia prevedendo le peripezie che un simile viaggio avrebbe potuto comportare, visto il periodo incerto e difficile del Dopoguerra.

La giovane Battista però, sempre più caparbia nel suo intento, ricca di fede e speranza, accompagnata dal marito Felice, dalla mamma Michelina e dal fratello Biagio, nonostante avesse la febbre molto alta, partì completamente cieca alla volta di San Giovanni Rotondo a bordo di un disagiato treno merci. Il viaggio, come immaginato, non fu comodo e i pellegrini furono costretti ad affrontare

molte difficoltà: dormirono per terra e fronteggiarono i controlli che li accusavano di contrabbando, visto il grande carico di viveri che avevano portato con essi non potendo prevedere la lunghezza della permanenza pugliese. Finalmente, dopo questo lungo viaggio, Battista e i familiari giunsero a San Giovanni Rotondo e trovarono alloggio nell'unica locanda allora esistente presso il convento dei cappuccini. Giunto il mattino, Felice e Biagio si recarono molto presto alla Chiesa del convento per cercare di vedere Padre Pio e tornarono impauriti alla locanda ove Battista era costretta a causa della febbre ancora alta, riferendo di aver visto il Padre cacciare dal confessionale alcuni pellegrini, e addirittura dei sacerdoti, invitandoli a presentarsi al Sacramento contriti e sinceramente pentiti, piuttosto

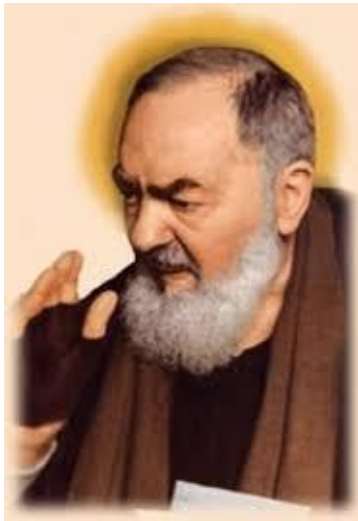
che in maniera superficiale.

Nei giorni seguenti tuttavia, probabilmente il giorno della Festa di San Giuseppe, allora venerdì prima della Domenica delle Palme, passato il malessere, Battista riuscì a raggiungere la Chiesa di Santa Maria delle Grazie per mettersi in fila per la Confessione con Padre Pio e successivamente per prendere posto per la Santa Messa celebrata dal Frate. E fu proprio durante la Santa Messa, al momento della Consacrazione che la giovane, la quale incessantemente aveva pregato per ottenere la grazia sperata, incominciò a vedere dall'occhio destro alcune forme in modo sfocato e successivamente, nel corso della Benedizione finale, vide improvvisamente la figura di Padre Pio il quale, terminata la celebrazione e recandosi presso la Sacrestia, fece cenno proprio a lei di andare a prendere qualcosa ai suoi piedi. Battista, accertatasi che il Padre chiamasse proprio lei, si slanciò dal suo posto verso la balaustra dell'altare e spiegò a sua madre che la tratteneva da dietro, ignara ancora dell'evento miracoloso, di aver riacquisito completamente la vista. Padre Pio aveva voluto lasciarle a suo ricordo una goccia di sangue coagulato che era sgorgato fino a terra dalla sua ferita del costato.

Battista tornò a casa piena di gioia e tutto il paese rimase stupito dalla grazia meravigliosa che aveva toccato questa giovane e dai numerosi benefici che vennero in seguito a questo evento soprannaturale; dal canto suo Battista rimase umile e grata al Signore e spiritualmente vicina a colui il quale aveva per lei impetrato la sospirata grazia e, in segno di riconoscenza, indossò l'abito francescano che portò in voto fino alla sua morte. In molti, a partire dalla cara Suor Ines, hanno insistito affinché venisse trasmessa ai posteri questa vicenda e fosse conosciuta da tutti per ricordare che una fede sincera ed autentica può realizzare ciò che agli occhi dell'uomo parrebbe impossibile.

Questo articolo vuole essere un piccolo mio primo, e sicuramente non ultimo segno di riconoscenza a Nostro Signore per ciò che ha operato in mia nonna, i cui insegnamenti ed esempi ho imparato a conoscere ed imitare da mia madre che ne ha sempre perpetuata la memoria, e sentivo che era giusto il momento di dar voce a questa storia per troppo tempo taciuta.

La Vergine delle Grazie e il Santo Padre Pio da Pietrelcina ci ottengano la grazia di vivere una fede che si nutra della Verità di Gesù Cristo, affrontando con coraggio ogni diabolica difficoltà che il demonio pone alla realizzazione delle opere del Cielo.





## A coloro che non trovano pace

Carissimi, l'idea di rivolgermi a voi mi è venuta stasera quando, recitando i vespri, ho trovato questa invocazione: «Mettili, Signore, una salutare inquietudine in coloro che si sono allontanati da te, per colpa propria o per gli scandali altrui».

Per prima cosa mi son chiesto se, nel numero delle mie conoscenze, ci fosse qualcuno che poteva essere raggiunto da questa preghiera.

E mi sono ricordato dite, Giampiero, che, dopo essere passato per tutta la trafila dei gruppi giovanili della parrocchia, un giorno te ne sei andato e non ti sei fatto più vedere.

L'altra sera ti ho incontrato per caso. Pioveva. Eri fermo sul marciapiede e ti ho dato un passaggio. In macchina mi hai chiesto con sufficienza se durante la quaresima continuavo a predicare le «solite chiacchiere» ai giovani, riuniti in cattedrale. Ci son rimasto male, perché mi hai detto chiaro e tondo che tu ormai a quelle cose non ci credevi più da un pezzo, e che al politecnico stavi trovando risposte più utili di quelle che ti davano i preti.

Mi hai raccontato che a Torino hai conosciuto Gigi, ex seminarista e mio alunno di ginnasio, il quale ti parla spesso di me. Ho notato che avevi una punta d'ironia e sembrava che ti divertissi quando hai aggiunto che ora sta con una ragazza, bestemmia come un turco, e fuma lo spinello.

Quando all'improvviso ti ho chiesto se eri felice, mi hai risposto che ne avremmo parlato un'altra volta, perché dovevi scendere e poi era troppo tardi.

Addio, Giampiero! L'invocazione del breviario stasera la rivolgo al Signore per te. E per Gigi. E la rivolgo anche per te, Maria, che ti sei allontanata senza una plausibile ragione. Facevi parte del coro. Ora a messa non ci vai nemmeno a Pasqua. Tu dici che hai visto troppe cose storte anche in chiesa, e che non ti aspettavi certe pugnalate alle spalle proprio da coloro che credono in Dio. Non so che cosa ti sia successo di preciso. Ma l'altro giorno, quando sei venuta da me per implorare un ricovero urgente al Gemelli a favore del tuo bambino che sta male, e io ti ho esortata ad aver fiducia in Dio, e tu sei scoppiata a piangere dicendomi che in Dio non ci credi più... mi è parso di leggere in quelle lacrime, oltre alla paura di poter perdere il figlio, anche l'amarazza di aver perduto il Padre.

Non temere, Maria. Pregherò io per il tuo bambino, perché guarisca presto. Ma anche per te, perché il Signore ti metta nel cuore una salutare inquietudine.

Vedo che non afferra il senso di una preghiera del genere. Di inquietudini ne hai già tante e non è proprio il caso che mi metta anch'io ad aumentartene la dose. Tu sai bene, però, che in fondo io imploro la tua pace. Ecco, infatti, come il breviario prolunga l'invocazione su coloro che si sono allontanati

da Dio: «Fa' che ritornino a te e rimangano sempre nel tuo amore».

E ora, visto che mi sono messo ad assicurare preghiere un po' per tutti, vorrei rivolgermi anche a voi che, pur non essendovi mai allontanati da Dio, non riuscite ugualmente a trovar riposo nella vostra vita.

Per sè parrebbe un controsenso. Perché Dio è la fontana della pace, e chi si lascia da lui possedere non può soffrire i morsi dell'inquietudine. Però sta di fatto che, o per difetto di affido alla sua volontà, o per eccesso di calcolo sulle proprie forze, o per uno squilibrio di rapporti tra debolezza e speranza, o chi sa per quale misterioso disegno, è tutt'altro che rara la coesistenza di Dio con l'insoddisfazione cronica dello spirito.

Mi rivolgo perciò a voi, icone sacre dell'irrequietezza, per dirvi che un piccolo segreto di pace ce l'avrei anch'io da confidarvelo.

A voi, per i quali il fardello più pesante che dovete trascinare siete voi stessi. A voi, che non sapete accettarvi e vi crogiolate nelle fantasie di un vivere diverso. A voi, che fareste pazzie per tornare indietro nel tempo e dare un'altra piega all'esistenza. A voi, che ripercorrete il passato per riesaminare mille volte gli snodi fatali delle scelte che oggi rifiutate. A voi, che avete il corpo qui, ma l'anima ce l'avete altrove. A voi, che avete imparato tutte le astuzie del «bluff» perché sapete che anche gli altri si sono accorti della vostra perenne scontentezza, ma non volete farla pesare su nessuno e la mascherate con un sorriso quando, invece, dentro vi sentite morire. A voi, che trovate sempre da brontolare su tutto, e non ve ne va mai a genio una, e non c'è bicchiere d'acqua limpida che non abbia il suo fondiglio di detriti.

A tutti voi voglio ripetere: non abbiate paura. La sorgente di quella pace, che state inseguendo da una vita, mormora freschissima dietro la siepe delle rimembranze presso cui vi siete seduti. Non importa che, a berne, non siate voi. Per adesso, almeno.

Ma se solo siete capaci di indicare agli altri la fontana, avrete dato alla vostra vita il contrassegno della riuscita più piena. Perché la vostra inquietudine interiore si trasfigurerà in «prezzo da pagare» per garantire la pace degli altri.

O, se volete, non sarà più sete di «cose altre», ma bisogno di quel «totalmente Altro» che, solo, può estinguere ogni ansia di felicità.

Vi auguro che stasera, prima di andare a dormire, abbiate la forza di ripetere con gioia le parole di Agostino, vostro caposcuola: «O Signore, tu ci hai fatti per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te».

**Mons. Tonino Bello**

# INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI MARZO

## INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

**Perché tutta la chiesa riconosca l'urgenza della formazione al discernimento spirituale sul piano personale e comunitario.**

La formazione è importante per tutto quello che si deve affrontare nella vita. Se una persona prima di intraprendere un mestiere, una missione, non conosce quello che deve fare, come può dare un sano e competente contributo? Così è la vita spirituale! Prima di annunciare e testimoniare bisogna fare esperienza. La formazione aiuta a capire ciò che si va ad affrontare. Nella nostra parrocchia siamo fortunati perché abbiamo a nostra disposizione esperienze diverse di formazione, per ogni età, e tutti hanno la possibilità di arricchirsi e capire come si deve vivere una vita da cristiano. Non sempre però c'è la disponibilità e la volontà di mettersi in gioco perché si ha la presunzione di sapere già tutto. Abbiamo invece bisogno di formarci continuamente e preghiamo perché la chiesa non ci faccia mai mancare l'opportunità di crescere spiritualmente.

## INTENZIONE DEI VESCOVI

**Perché i detenuti siano sostenuti nel loro percorso di recupero dalle istituzioni, dagli educatori e dai volontari.**

Se una persona commette una colpa non può essere abbandonata a se stessa, ha bisogno di essere accompagnata nel percorso di un sereno recupero. Esistono luoghi dove ci sono educatori volontari e non che aiutano persone che hanno commesso errori a prendere coscienza dei loro sbagli, dando loro la possibilità di una nuova vita. Ci sono persone come sacerdoti, suore e laici che si donano loro con tanto amore, comprensione e speranza. Non sempre i risultati sono positivi ma non tutti di loro si perdono perché tanti prendono coscienza del male fatto e sentono il dolore delle loro azioni cattive dentro di loro. Con l'aiuto dato loro riescono a cacciare fuori il male e a riscoprire la bellezza dell'amore e della misericordia, per ricominciare una nuova vita.

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Come oramai di consuetudine, il gruppo Eucaristia, ha organizzato anche per quest'anno una visita ad un "Miracolo Eucaristico".

Noi catechiste crediamo che i ragazzi in cammino verso la Prima Comunione, abbiano bisogno di accrescere la loro fede e visitare un Miracolo Eucaristico e come avere un incontro ravvicinato con il Signore, sentire la sua presenza e dissipare ogni dubbio.

L'intelligenza umana purtroppo stenta a credere che il pane e il vino si possano trasformare in vera carne e vero sangue di Gesù, poiché nell'atto di consacrazione nulla di visibile appare agli occhi umani, è qualcosa che solo il cuore può captare attraverso la fede.

Il Signore conoscendo da sempre le nostre umane fragilità, ci soccorre e viene in nostro aiuto.

Il miracolo è proprio un segno che Dio dà all'umanità per aiutarci a comprendere.

Nei Miracoli Eucaristici il Signore ci dice: "non abbiate dubbi ... in quella particola io sono presente". Questo meraviglioso miracolo si ripete durante ogni Celebrazione Eucaristica e la reale presenza del Signore rimane custodita in ogni Tabernacolo.

Infatti ai ragazzi non ci stanchiamo mai di ripetere che fra tutti i pellegrinaggi che faranno e tutti i santuari che visiteranno, nulla avrà mai lo stesso valore dei pochi passi che, partendo dal fondo della Chiesa, faranno per andare incontro al Signore della Vita.

S. Mauro La Bruca è un piccolo comune del Cilento,

## IL MIRACOLO EUCARISTICO DI SAN MAURO LA BRUCA (Le Catechiste)

Alcuni ladri entrarono furtivamente dentro la Chiesa parrocchiale dedicata a S. Eufemia, con l'intento di rubare gli oggetti preziosi. Dopo aver scassinato il Tabernacolo prelevarono da esso la pisside contenente numerose Ostie consacrate.

Appena i ladri uscirono dalla Chiesa, gettarono le Ostie in un piccolo viottolo.

La mattina seguente una bambina li notò allertando subito il parroco, don Pasquale Allegro, che le raccolse, e ricollocò nel Tabernacolo le 63 particole, avvisando il Vescovo dell'accaduto.

Il Vescovo di Vallo della Lucania con decreto del 25 Luglio 1970, stabilì che le Ostie profanate fossero conservate in perpetua Adorazione e Riparazione nella Chiesa Parrocchiale, che elevò a Santuario Eucaristico, donò un ostensorio in cui custodire le Sacre Ostie ritrovate. Chimici e scienziati hanno stabilito che la farina azzima si rovina gravemente dopo sei mesi e nel giro

massimo di un paio di anni si riduce a poltiglia e poi in polvere. Invece queste ostie si conservano intatte ancora oggi dopo 49 anni, ecco il miracolo!





# CALENDARIO MARZO

|              |   |
|--------------|---|
| 1 Giovedì    | <b>CORONCINA DELLA MESERICORDIA</b> (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo) – Ore 20,30: Via Crucis dell'Unità Pastorale al Santuario di San Francesco a Verbicaro   |
| 2 Venerdì    | Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati e Adorazione Eucaristica - Via Crucis II Anno Confermazione - Preghiera del Rinascimento nello Spirito  |
| 3 Sabato     | Attività delle branche L/C ed EG (Scout) – Giornata di formazione per i pastorali del RnS (Rende)   |
| 4 DOMENICA   | Ritiro e distribuzione dei vestiti da parte della Caritas   |
| 5 Lunedì     | <b>CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA - INIZIO SETTIMANA DELLA CARITA'</b> - Riunione di COCA (Comunità Capi Scout)   |
| 6 Martedì    | Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani – Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)   |
| 7 Mercoledì  | Incontro di formazione biblica – Marcellina ore 21,00: Dialogo con la città (Interviene don Roberto Oliva)  |
| 8 Giovedì    | <b>CORONCINA DELLA MESERICORDIA</b> (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo) - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini   |
| 9 Venerdì    | Via Crucis Animata da Gruppo di Padre Pio - Preghiera del RnS – <b>24 ORE PER IL SIGNORE</b>  |
| 10 Sabato    | Incontro della PASTORALE GIOVANILE con i giovani dell'Unità Pastorale - Attività delle branche L/C ed EG (Scout)  |
| 11 DOMENICA  | <b>OFFERTORIO per i BISOGNOSI – CONCLUSIONE SETTIMANA DELLA CARITA'</b> – Giornata del Ringraziamento per il RnS  |
| 12 Lunedì    | Riunione di COCA (Comunità Capi Scout)  |
| 13 Martedì   | Incontro di formazione per i giovani – Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)   |
| 14 Mercoledì | Incontro di formazione per il Rinascimento nello Spirito – Marcellina ore 21,00: Dialogo con la città (Interviene il Prof. Italo Arcuri)  |
| 15 Giovedì   | <b>CORONCINA DELLA MESERICORDIA</b> (Chiesa Spirito Santo)  |
| 16 Venerdì   | Via Crucis animata dall'AdP e dalla Caritas - Roveto ardente del Rinascimento nello Spirito   |
| 17 Sabato    | Attività delle branche L/C ed EG (Scout)  |
| 18 DOMENICA  | <b>MUSICOL SAN FRANCESCO ORE 18,30</b>  |
| 19 Lunedì    | <b>CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA - Riunione di COCA</b> (Comunità Capi Scout)  |
| 20 Martedì   | Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani - Incontro con i genitori del Gruppo Accoglienza – Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)  |
| 21 Mercoledì | Incontro di formazione biblica – Incontro con i genitori del Gruppo Eucaristia – Marcellina Ore 21,00: Celebrazione per la richiesta di perdono   |
| 22 Giovedì   | <b>CORONCINA DELLA MESERICORDIA</b> (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo) - Incontro con i genitori del Gruppo Confermazione - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera davanti al SS. Sacramento dei Membri della Caritas e del Gruppo caritativo |
| 23 Venerdì   | Via Crucis animata dal RnS - Incontro di Formazione per l'Apostolato della Preghiera - Progetto Tabor   |
| 24 Sabato    | <b>GMG: IL VESCOVO INCONTRA I GIOVANI DELLA DIOCESI</b>   |
| 25 DOMENICA  | <b>SOLENNITA' DELLE PALME</b> – Passione vivente ore 19,00 a Marcellina   |
| 26 Lunedì    | <b>PRIMA CONFESSIONE</b> (II Eucaristia) – Ore 21,00: Via Crucis animata dai giovani per le strade della parrocchia   |
| 27 Martedì   | Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)  |
| 28 Mercoledì | Incontro di formazione per il Rinascimento nello Spirito  |
| 29 Giovedì   | <b>Santa Messa Crismale – Santa Messa in Coena Domini</b>   |
| 30 Venerdì   | <b>PASIONE DEL SIGNORE</b>  |
| 31 Sabato    | <b>SOLENNI VEGLIA PASQUALE</b> - Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo (durante la Veglia)   |

Segue da Pag. 3: Messaggio...

ghiera. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare.

Una occasione propizia sarà anche quest'anno l'iniziativa "24 ore per il Signore", che invita a celebrare il Sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. Nel 2018 essa si svolgerà venerdì 9 e sabato 10 marzo, ispirandosi alle parole del Salmo 130,4: «Presso di te è il perdono». In ogni diocesi, almeno una chiesa rimarrà aperta per 24 ore consecutive, offrendo la possibilità della preghiera di adorazione e della Confessione sacramentale.

Nella notte di Pasqua rivivremo il suggestivo rito dell'accensione del cero pasquale: attinta dal "fuoco nuovo", la luce a poco a poco scaccerà il buio e rischiarerà l'assemblea liturgica. «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito»<sup>[7]</sup> affinché tutti possiamo rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus: ascoltare la parola del Signore e nutrirci del Pane eucaristico consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità.

Vi benedico di cuore e prego per voi. Non dimenticatevi di pregare per me.

[1] *Messale Romano*, I Dom. di Quaresima, Orazione Colletta.

[2] «Lo 'mperador del doloroso regno / da mezzo 'l petto uscia fuor de la ghiaccia» (*Inferno* XXXIV, 28-29).

[3] «E' curioso, ma tante volte abbiamo paura della consolazione, di essere consolati. Anzi, ci sentiamo più sicuri nella tristezza e nella desolazione. Sapete perché? Perché nella tristezza ci sentiamo quasi protagonisti. Invece nella consolazione è lo Spirito Santo il protagonista» (*Angelus*, 7 dicembre 2014).

[4] Nn. 76-109.

[5] Cfr *Benedetto XVI*, Lett. Enc. *Spe salvi*, 33.

[6] Cfr *Pio XII*, Lett. Enc. *Fidei donum*, III.

[7] *Messale Romano*, Veglia Pasquale, Lucernario.